



Il Dante del maestro Albano Poli

Dante va riconosciuto come sommo poeta, l'Everest dei poeti, capace di una visione olistica, cioè panoramica, tutta vibrazione di luce e di armonia poetica. Era poeta del Dolce Stil Novo. Divenne sommo poeta, grazie all'esilio. Diversamente, sarebbe stato un politico e un poeta di una certa notorietà, ma non il Dante della Divina Commedia, l'opera poetica più sublime che mai sia stata donata all'umanità.

Ed ecco il tentativo geniale del maestro Albano Poli, quello di ritrarre il sommo poeta in modo del tutto inedito nell'iconografia dantesca. Per essere precisi, il maestro Albano Poli, più che una statua di Dante, ha creato un monumento alla Divina Commedia. In che senso? La Divina Commedia, che nell'iconografia abituale è chiusa e tenuta stretta tra le mani e il petto di Dante, quasi a dichiarare: "è mia!", è posta, come su un leggio, sulle sue mani. Aperta, spalancata davanti al pubblico. A significare: "Mi è costata dieci anni di dure fatiche. L'ho fatta per te!". Riporta inciso nella prima pagina il primo verso della Commedia: "Nel mezzo del cammin di nostra vita" e nell'ultima, in basso, l'ultimo verso: "L'Amor che move il sole e l'altre stelle". In alto sulla seconda pagina le tre stelle, con le quali Dante chiosa le tre Cantiche. Il monumento, con i suoi quasi due metri di altezza, è collocato nell'atrio di Sant'Elena, per esplicito desiderio del maestro. Del resto, proprio in sant'Elena Dante il 20 gennaio 1320 ha tenuto la famosa disputa De aqua et terra; è dunque il luogo più certo in cui Dante si è venuto a trovare in Verona. Il monumento è posizionato con i piedi per terra, a livello del camminamento della gente, a contatto con la gente, non distanziato su un piedestallo. È lì a dare il benvenuto a chiunque passa di lì, come uno di noi, un amico, che non mette soggezione, ma invita ogni visitatore a rispecchiare se stesso nella sua Divina Commedia. In effetti, la Divina Commedia è Dante, tutto Dante, con la sua esperienza travagliata e purificata, tant'è vero che è l'unico poema al mondo che ha come soggetto protagonista l'autore stesso (Shakespeare, ad esempio, tiene come soggetti protagonisti Giulietta e Romeo; Virgilio: Enea ...). Grazie, però, alla sua grandezza poetica e alla sua sensibilità umana, Dante riesce ad interpretare e raccontare l'animo di tutti gli uomini di tutti i tempi, "delli vizi umani e del valore" (Inf XXVI, 99). La Divina Commedia è riuscita ad interpretare l'uomo di tutti i tempi, nel suo intimo. Per questo Dante non può essere considerato proprietà privata e magari contesa fra tre città: Firenze, Ravenna, Verona. Le tre

città semmai hanno il compito storico di farlo riconoscere sempre più come patrimonio, tra i più alti, dell'umanità.

Al maestro Albano Poli il grazie corale della cittadinanza. Dalla inaugurazione, avvenuta sul mezzogiorno di giovedì, 8 luglio, alla presenza del Ministro Dario Franceschi, del Prefetto, del nostro Sindaco, del Presidente della Provincia, a tutti è data la possibilità di sostare ammirati e grati davanti al suo capolavoro, visibile a tutti e visitabile da tutti. Perché Dante è di tutti. È il poeta universale, il più universale di tutti. E così il maestro l'ha voluto ritrarre. Per questo, oso farmi voce del più profondo e straziante desiderio di Dante stesso, quello di essere incoronato poeta nel suo bel San Giovanni e lì essere riconosciuto poeta dell'umanità universale (Cfr.Par. XXV, 1-9). Sono passati sette secoli. Dante è vissuto ed è morto con questo spasimante desiderio in cuore. Questa è l'occasione provvidenziale, nella quale dare seguito e attuazione concreta a quel sogno finora abortito. L'Italia ne ha il dovere morale. Nel giorno della sua morte sia riconosciuto dall'Italia almeno come il suo Poeta, il Padre della sua lingua e lo scrigno del patrimonio dei più alti valori civici che ne fanno un riconosciuto faro di civiltà. L'Italia si inchini davanti a lui. Sia intronizzata la più bella edizione della Divina Commedia nel Battistero di San Giovanni di Firenze, alla presenza delle più alte cariche dello Stato e delle personalità più rappresentative del nostro Paese. Finalmente, Dante potrebbe riposare nella pace che tanto ha sognato. È questo un auspicio sottoscrivibile da chiunque abbia un po' di buon senso.

Verona, 11 luglio 2021

✠ Giuseppe Zenti

Vescovo di Verona